

## QUESTIONI

### DI LINGUA 17

#### TOPONOMASTICA “STORICA” DI MESSINA

#### **ZAERA**

**ZAERA** – all’incrocio fra il *viale Europa*, e le vie *Cesare Battisti* e *Catania*.

*Zaera* è toponimo che, nella classica lettura storica, è riferito all’ampio pianoro alluvionale delimitato a occidente dalle prime pendici di *Montepiselli*, a oriente dalla contrada delle *Moselle*, a Nord dalle mura della città e a Sud dal ramo meridionale del *torrente Camaro*. Dal punto di vista urbanistico è di definizione cinquecentesca come spiega Giuseppe Bonfiglio (*Messina città nobilissima*, 1606) che lo cita, con *Luscinie*, *S. Deo* e *Porta Reale*, come uno dei coevi quattro borghi della città. La borgata è tuttavia di strutturazione più antica, essendosi definita sulla arcaica forcella delle *due Vie*. Il *Dromo* o *Rua magna*, naturale proseguimento, da meridione, della *via Consolare Valeria*, subito dopo avere superato il *torrente S. Cecilia*, si biforcava in due assi viari: il primo, quello pedemontano, definito da Placido Samperi (*Iconologia*, 1644) il *Dromo grande* sfiorava la chiesa dello Spirito Santo e, oltre la *Porta Imperiale*, entrava decentrato nella città continuandosi nella *via dei Monasteri*; il secondo, subito più a valle, costeggiava il complesso del monastero della Maddalena e, attraverso la *porta del Siniscalco*, poi della *Giudecca* e di *Laviefeuille*, penetrava nel cuore della città. Il nucleo storico della *Zaera*, *Ciaèra* o *Cièra*, incuneato nella immediatezza delle *due Vie* a Sud e delle mura cinquecentesche a Nord, tra i due poli architettonici e religiosi dello Spirito Santo e della Maddalena, rimanda al *largo Seggiola*. Si ritiene opportuno, ai fini della comprensione del toponimo, dare un veloce riepilogo delle diverse versioni che gli sono state date.

La trascrizione *Chaerie* (1419) è leggibile in una bolla che ratifica la donazione al Capitolo della Cattedrale di un orto in contrada *Chaerie* (*Regesti delle pergamene dell’Archivio Capitolare di Messina*, 1275-1628). Sia Francesco Maurolico nel *Sicanicarum Rerum Compendium* (1562) che Tommaso Fazello nella *Historia di Sicilia* (1573), indicando i villaggi di Messina, scrivono *Zaera*. Giuseppe Carnevale nella *Historia et Descrizione del Regno di Sicilia* (1591), elencando i casali di Messina, ricorda *La Chaira*. Placido Samperi (1644) registra la dizione più popolare: «*Contrada che chiamiamo della Ciaèra [...]*». Il palermitano Francesco Ambrogio Maja (*Isola di Sicilia*

*passeggiata*, 1682-1687) ricorda *Cièra* come primo tra i «*Casali dopo di Messina dalla parte verso mezzogiorno*». Lo storico Rocco Pirri nella *Sicilia Sacra* (1733) cita, più volte, il toponimo messinese *Ciaèra*. Nel *Dizionario Topografico della Sicilia* Vito Amico (1757) riporta invece la scrittura *Cièra*.

Si rileva, in questa concisa antologia di trascrizioni, come emerga l'indifferente reciproco scambio e la perfetta equivalenza delle tre dizioni *Zaèra* – *Ciaèra* – *Cièra*, e che la prima di esse, *Zaèra*, si evidenzi piuttosto come versione emendata dal vernacolo. La più antica lettura etimologica è quella di Giuseppe Bonfiglio che in *Messina Città Nobilissima* (1606), rifacendosi alla trascrizione popolare *Ciaèra* spiega che «[...] *il nome indica come qui fu la città primieramente*», ovvero “là era”, avvalendosi della coeva scoperta di antichi insediamenti abitativi sulle prime pendici collinari di *Montepiselli* e nella bassa valle del *Camaro*. Caio Domenico Gallo nell'*Apparato agli Annali* (1745) manifesta tuttavia il proprio dissenso sulla spiegazione del Bonfiglio per il quale «[...] *la voce Zaèra importi lo stesso che la città un tempo colà era, o già era in quel luogo*». L'accezione del Bonfiglio è comunque accettata dagli storici successivi che nulla aggiungono alla compressione del toponimo. Una singolare spiegazione dell'etimo venne formulata, ai primi del '900, da Carmelo Grassi da Motta Camastra, cultore di storia locale, che in una sua pubblicazione (1905) espresse la congettura sull'origine araba che rimanda al nome della città araba Zahara. Eppure tale curiosa convinzione fu benevolmente commentata nel VI volume della prima serie dell'*Archivio Storico Messinese* (1905). Più di recente Pietro Bruno, direttore dell'Archivio Storico del Comune negli anni '60, ebbe modo di criticare la curiosa etimologia data da un anonimo studioso messinese che, nel corso di una tavola rotonda in tema di storia patria, indicò che *Zaèra* così era detta dal greco classico *dià ghèrra*, ovvero ‘attraverso le capanne’, essendo, a suo dire, quella contrada caratterizzata in epoca classica dalla presenza di numerose capanne. Questa spiegazione venne poi sostenuta dallo studioso Vincenzo Sardo Infirri (forse l'anonimo interlocutore indicato dal Bruno) in una sua pubblicazione pubblicata postuma (1994).

Il toponimo *Zaèra* – *Ciaèra* – *Cièra* ha la propria chiave di lettura nel termine siciliano *cièra*, *seggia*, *seggiola*. È infatti questa la chiave di lettura proposta da Girolamo Caracausi nel *Dizionario Onomastico della Sicilia* (1994) che a proposito di *Zaera* scrive: «[...] *cfr. sic. cera, ciera 'sedia', ant. Sic. chayeri oy segi, da francese antico chaiere, chiere, zaere, a sua volta dal latino cathedra*».

Si è dell'avviso – in conclusione – che il nome *Zaèra* (*Ciaèra*, *Cièra*) indichi e ricalchi il toponimo *Largo Seggiola*, che ne costituirebbe – si è detto – il primario nucleo storico.

A *Largo Seggiola* si dedica la prossima scheda della rubrica “Questioni di Lingua”.